



RESSENYA A AUSIÀS MARCH, *DICTATS. OBRA COMPLETA*, EDICIÓN DE ROBERT ARCHER, TRADUCCIONES DE MARION CODERCH Y JOSÉ MARÍA MICÓ, MADRID, CON LA COLABORACIÓN DE VICENT MARTINES, ELENA SÁNCHEZ, M^a ÀNGELS FUSTER I JORDI ANTOLÍ. MADRID, EDICIONES CÁTEDRA, 2017, 1144 pp. ISBN: 978-84-376-3716-7. eBook: ISBN: 978-84-376-3717-4

REVIEW TO AUSIÀS MARCH, *DICTATS. OBRA COMPLETA*, EDICIÓN DE ROBERT ARCHER, TRADUCCIONES DE MARION CODERCH Y JOSÉ MARÍA MICÓ, MADRID, CON LA COLABORACIÓN DE VICENT MARTINES, ELENA SÁNCHEZ, M^a ÀNGELS FUSTER I JORDI ANTOLÍ. MADRID, EDICIONES CÁTEDRA, 2017, 1144 pp. ISBN: 978-84-376-3716-7. eBook: ISBN: 978-84-376-3717-4

ANNA MARIA COMPAGNA
compagna@unina.it
Università di Napoli Federico II

La casa editrice Càtedra propone al grande pubblico spagnolo, nella collezione «Letras Hispánicas», l'opera completa del poeta medievale valenzano Ausiàs March, con traduzione castigliana a fronte.

Si tratta di un'edizione importante –all'interno della quale non mancano illustrazioni interessanti, a cominciare, non a caso, da quella che riproduce il frontespizio della *editio princeps*, con traduzione in castigliano, a cura di Baltasar de Román (València, Joan Navarro, 1539)–, curata dall'ispanista inglese Robert Archer (King's College / Universitat de València), che coordina un gruppo di professori dell'Università di Alicante, Vicent Martines, Elena Sánchez, M^a Àngels Fuster e Jordi Antolí.

Ressenya Ausiàs March, *Dictats. Obra completa*, R. Archer (ed.), M. Coderch y J. M. Micó (trads.), V. Martines, E. Sánchez, M^a À. Fuster y J. Antolí (col.). Madrid, Ediciones Cátedra, 2017

L'edizione è preceduta da prologo (pp. 11-13) e introduzione (pp. 15-92), entrambi di Archer, che forse giustamente vuole in qualche modo riparare al fatto che la critica è rimasta saldamente ancorata al volume di Amédée Pagès (*Auzias March et ses prédécesseurs. – Étude sur la poésie amoureuse et philosophique en Catalogne aux XIV^e et XV^e siècles*, Paris, Champion, 1912), trascurando forse un po' troppo i successori. È un difetto che riguarda tutta la critica catalana? Forse dipende da un recondito complesso di inferiorità di chi si occupa della letteratura alla quale appartiene il nostro poeta, rispetto a chi non si occupa di letterature "minori"? E qualcuno non ha anche pensato che la produzione poetica nei paesi catalani, fin dai suoi esordi, durante tutto il medioevo, sia provinciale, e riproponga per lo più, in ritardo, modelli già noti nelle altre letterature romanze (si pensi a un altro titolo di Amédée Pagès, altrettanto significativo *La Poésie française en Catalogne du siècle à la fin du XV^e: Études suivies de textes inédites ou publiés d'après les manuscrits*, «Bibliothèques méridionale, 1^{re} série», del 1936), a cominciare da quella provenzale, chiamata anche occitana per sentirsene in qualche modo partecipe e negarsi una propria identità/individualità?

Archer, dunque, comincia l'introduzione focalizzando il suo discorso sui successori di March: il primo paragrafo dell'Introduzione, «Ausiàs March y las letras hispánicas» (pp. 15-23), mostra come il poeta valenzano sia considerato un autore importante già dal secolo XVI, come Juan de Mena: se questi nel Cinquecento era considerato una sorta di poeta nazionale, può esserlo anche Ausiàs March, dato il contesto aperto nel quale è tradita la loro opera (quello che si creò durante l'epoca dell'Imperatore Carlo V), e se si pensa a quanto il nostro abbia fatto sentire la sua influenza sugli altri grandi che vennero dopo di lui, durante il *Siglo de Oro*. Secondo Archer, dunque, Ausiàs va ritenuto importante per la letteratura in lingua spagnola quanto Juan de Mena, come appare chiaro dall'esame dei rapporti di Garcilaso con i suoi predecessori, Boscà e March, nonché di Boscà con il nostro poeta. La grande passione per March, del resto, è confermata da manoscritti, traduzioni e edizioni del periodo, espressione di quella atmosfera multiculturale, già nota nel *commonwealth* aragonese, che il successivo impero di Carlo V finisce col confermare, ampliandone addirittura gli orizzonti, sia pure restringendone le più o meno consolidate autonomie.

Poi, il discorso di Archer continua, passando attraverso un itinerario piuttosto tradizionale: seguono, infatti, i paragrafi «Ausiàs March, el personaje histórico» (pp. 23-39), che fa tesoro dei lavori di Garcia-Oliver e delle raccolte documentarie precedenti, «La cosmovisión de Ausiàs March», diviso in tre sottoparagrafi («La imagen del universo»: pp. 39-43, «La Biblia»: p. 44, e «El concepto de la mujer»: pp. 44-47 –forse il più stimolante–, «Las fuentes de la obra», che distingue quelle letterarie (pp. 47-50) dalle *filosóficas* (pp. 50-51).

Si passa poi all'esame della tradizione dell'opera¹ che consente anche di stabilire un ordine dei poemi per argomento (pp. 51-55): prima di tutto l'amore. Tre paragrafi distinguono «Poemas de amor» (pp. 55-57), «Poemas de amor dirigidos a una dama bajo seudónimo» (pp. 57-59) e «Otros

¹ «Esta producción está recogida en catorce manuscritos del siglo XV y la primera mitad del XVI y en cinco ediciones que salieron a la luz entre 1539 y 1560. La de Valencia de 1539 incluye traducciones y un prólogo en castellano; la traducción, sin el texto catalán, se vuelve a publicar en Sevilla en 1553. Una edición de 1555 apareció en Valladolid» (Cortijo 2017: 448).

Ressenya Ausiàs March, *Dictats. Obra completa*, R. Archer (ed.), M. Coderch y J. M. Micó (trads.), V. Martines, E. Sánchez, M^a À. Fuster y J. Antolí (col.). Madrid, Ediciones Cátedra, 2017

poemas de amor » (pp. 59-60) e conducono ai paragrafi intitolati «La teoría del amor» (pp. 60-62), «March y la práctica del arte poética» (pp. 62-79), «Otros poemas variados» (pp. 79-80) e «Siete poemas insólitos: el *Canto espiritual* y los *Cantos de muerte*» (pp. 81-84). Due paragrafi, infine, sono dedicati uno alla lingua e allo stile (pp. 84-87) e l'altro alla metrica (pp. 87-92), con un *cuadro de formas [del verso] de toda la obra* (pp. 88-92).

La sezione dedicata ai testi si apre con una nota sull'edizione (p. 93), dove si dichiara che il testo si basa sull'antecedente edizione di Archer (Barcelona, Barcanova, 1997),² «estensamente revisada». Segue la bibliografia, non completa e neanche particolarmente ricca (pp. 95-104), e poi si passa ai testi che Archer definisce *Dictats*, perché lo stesso autore li chiama così «las más de las veces» (p. 12). Si tratterebbe di una sorta di variante dei ben noti *ensenhaments* dei trovatori, dai quali March prende dichiaratamente le distanze?

L'edizione dell'opera completa di March (pp. 105-1092) propone ogni *dictat* introdotto da un cappello e accompagnato dalla traduzione castigliana a fronte in prosa di Marion Cordech (University of Durham) e di José María Micó (Universitat Pompeu Fabra), a guida del lettore a *cruzar a nado*, con editori, traduttori e colei al quale il lavoro è dedicato, «estas procelosas aguas marquianas, para desentrenar el verbo oscuro y los secretos de amor» (p. 7).

En los veinticuatro poemas que no están relacionados directamente con el tema del amor entran reflexiones sobre la guerra, justificaciones a un maldecir, disquisiciones sobre la muerte, temas estoicos, elucubraciones sobre riqueza, denuncias de los falsos valores por los que se rige el mundo, críticas de los abusos del poder establecido, los deseos, las tres formas aristotélicas del bien, la naturaleza del bien supremo, la ignorancia y la falsa sabiduría, la adopción de una actitud estoica frente a la muerte cercana, meditaciones sobre la relación entre el hombre y la muerte, la brevedad de la vida y la necesidad de acercarse a Dios, etc. Entre ellos se incluyen los siete poemas que suelen tildarse de insólitos, el «Canto espiritual» y los «Cantos de muerte», en los que el autor reflexiona sobre el tema de la predestinación y la libertad humanas y «da un salto cualitativo cuando convierte la aflicción personal en el punto de enfoque principal», negándose a toda auto-consolación y buscando (casi) la recreación en el dolor (Cortijo 2017: 448).³

Chiudono il volume un'appendice (pp. 1093-1133), dedicata ancora a diversi aspetti dei *dictats*, e un indice dei primi versi (pp. 1135-1144).

L'interesse per Ausiàs March nell'ambito iberico ha origini molto antiche, inutile dirlo, a cominciare dalla prima edizione di Baltasar de Romaní del 1539, accompagnata da una importantissima

2 «El vol. 2, Apéndice (con introducción sobre cuestiones de fuentes manuscritas e impresas, la transcripción del texto y un aparato crítico completo), podía también consultarse desde hacía tiempo en la página web de IVITRA (<http://www.ivitra.ua.es/archer2015/appendix.pdf>)» (Cortijo 2017: 448).

3 Da riflessioni analoghe il tema della tesi di dottorato di Letizia 2007. Si tratta di un'antologia di testi con elementi dialogici e narrativi, preceduta da una introduzione, di prossima pubblicazione (accompagnata dalla traduzione di servizio e da una postfazione di Anna Maria Compagna e Nuria Puigdevall).

Ressenya Ausiàs March, *Dictats. Obra completa*, R. Archer (ed.), M. Coderch y J. M. Micó (trads.), V. Martines, E. Sánchez, M^a À. Fuster y J. Antolí (col.). Madrid, Ediciones Cátedra, 2017

traduzione, rarissimo caso nel quale abbiamo anche il testo che viene tradotto, e continua a esercitare il suo fascino, varcando i confini iberici: Pietro Cataldi e Celia Nadal presenteranno una comunicazione dal titolo *Le traduzioni di Ausiàs March nell'ambito iberico e italiano* al prossimo convegno dell' AISPI,⁴ che si inquadra nella ricerca *Letteratura catalana e letteratura italiana: il medioevo e il modernismo. Incontri, traduzioni, scambi*, da loro coordinata, e prelude a un convegno centralizzato su Ausiàs March e il cànnon europeo, annunciato dall'ultima circolare dell' AISC. È evidente, quindi, che questa nuova edizione di March, pubblicata a Madrid dalla prestigiosa casa editrice Cátedra viene incontro a interessi molto sentiti anche al di là dei confini ispanici. Del resto i problemi di traduzione affrontati con coraggio e sensibilità da chi traduce March continuano a suscitare un dibattito non indifferente per chi vuole interpretare un poeta al di sopra di tempi e luoghi come il nostro, da riuscire a sfuggire, ce lo auguriamo, anche a certo protezionismo catalano. E forse non è un caso che Micó 2004 e 2013 si sia cimentato nel tradurre March non solo in castigliano, ma anche in italiano (monopolio più che riconosciuto a merito di Costanzo Di Girolamo 1998), mostrando la massima competenza sulle problematiche coinvolte.

Bibliografia

- Compagna, A. M. (2014) «Il sentimento tradotto: da Ausiàs March a Baltasar de Romaní», in *Dai pochi ai molti*. Studi in onore di Roberto Antonelli, a cura di P. Canettieri e A. Punzi, Roma, Viella, pp. 611-626.
- Cortijo Ocaña, A. (2017) rec. a «Ausiàs March, *Dictats. Obra completa*, ed. Robert Archer, trads. Marion Coderch y José María Micó», *eHumanista* 36, pp. 447-449.
(http://www.ehumanista.ucsb.edu/sites/secure.lsit.ucsb.edu.span.d7_eh/files/sitefiles/ehumanista/volume36/Cortijo%20review%2036.pdf).
- Di Girolamo, C. (ed.) (1998) Ausiàs March, *Pagine del Canzoniere*, Milano, Luni.
- Letizia, M. (2007) *La poesia oggettiva nella letteratura catalana medievale*, tutore A. M. Compagna, coordinatore C. Di Girolamo, Dottorato di ricerca in Filologia Moderna, ciclo XIX (2004-2007), Università degli studi di Napoli Federico II.
- Micó, J. M. (trad.) (2004) Ausiàs March. *Páginas del Cancionero*, C. Di Girolamo (ed.), Valencia, Pre-Textos.
- Micó, J. M. (2013), «Translating Medieval Catalan Poetry Today: Jordi de Sant Jordi and Ausiàs March», *Translation Review* 87, pp. 18-29.
- Micó, J. M. (2014) «Ausiàs March in italiano (una decina di traduzione in prova)», *eHumanista/IVITRA*, 8 (*Traduzioni e riscritture del periodo aragonese*. B. Monogràfic II. Anna Maria Compagna & Núria Puigdevall Bafaluy, coords.), pp. 261-271 (<http://www.ehumanista.ucsb.edu/ivitra/volumes/8>).

4 Tema sul quale già si è avventurata chi scrive (Compagna 2014).